

Tempo del Creato 2025

Pace con il Creato



Un appello urgente all'armonia con il Creato
Riflessione dal Burkina Faso

*a cura di Sr. Nadine Rasmata Ouédraogo, CSC,
Coordinatrice di Talitha Kum Burkina Faso*

Scoprendo il tema di quest'anno, "**Pace con il Creato**", due parole hanno attirato profondamente la mia attenzione: "armonia con". Più che un semplice slogan, si tratta di **un vero cammino** da percorrere, dell'arte di ricostruire legami autentici tra Dio, sé stessi, gli altri e il Creato, affinché la vita possa tornare a fluire con pienezza. Eppure, di fronte al caos globale che scuote il nostro mondo, questa armonia si rivela sempre più fragile, quasi un bene raro. **Da ogni parte del pianeta si levano grida**, interi popoli affrontano sfide laceranti.

Di fronte a tali prove, è facile sentirsi disconnessi da sé stessi, da Dio, dagli altri e dal Creato.



Negli ultimi anni, nei Paesi dell'Africa occidentale, povertà, condizioni di vita precarie e attacchi terroristici hanno fatto risuonare grida di vulnerabilità. Anche il Burkina Faso non è estraneo a questa realtà. **Un grido si leva: quello delle nostre sorelle e fratelli** costretti ad abbandonare le proprie terre e a fuggire dalle violenze, nella speranza di trovare un luogo dove vivere in pace, in armonia con sé stessi e con gli altri. **Un altro grido risuona: quello dell'umanità** impoverita. I poveri, i senza

dimora, gli emarginati, tutti anelano a una vita vissuta nella dignità e nel rispetto.

A queste grida, si aggiunge quello della Madre-Terra. Il paese, infatti, subisce con durezza le conseguenze dei cambiamenti climatici: la carenza di piogge, la siccità, la desertificazione, l'avanzata del Sahel, la diminuzione delle terre coltivabili... Questi sconvolgimenti privano migliaia di famiglie burkinabé dei mezzi di sussistenza, amplificando disuguaglianze e vulnerabilità. **Così, l'emergenza ecologica si intreccia con quella sociale.** Colpiti dalla fame, i più poveri sono costretti a migrare alla ricerca di nuove terre o di modesti guadagni. Il Burkina Faso si è così trasformato in un terreno fertile per i trafficanti di persone.

Le giovani ragazze dei villaggi, spinte dalla necessità di trovare un reddito, migrano verso le grandi città, dove diventano facili prede per i trafficanti. La **mancanza di opportunità professionali** per le donne, le rende particolarmente vulnerabili. In cerca di un futuro migliore, anche donne nigeriane finiscono per cadere nella rete dello sfruttamento, ritrovandosi intrappolate nelle strade e nei locali di Ouagadougou, veri e propri focolai di tratta di persone. Ancora una volta **risuonano grida: quelle dello sfruttamento sessuale**, del lavoro domestico forzato, dei maltrattamenti e delle violenze inflitte a chi non desidera altro che vedere **riconosciuta la propria dignità** ed essere accolta con rispetto.



Di fronte a queste grida, invociamo azioni concrete e urgenti. Chiediamo giustizia ed esortiamo a cambiamenti sistemici per contrastare le nuove forme di vulnerabilità.

È fondamentale riconsiderare **politiche sociali solide**, in grado di promuovere l'autonomia delle persone a rischio di sfruttamento, integrando al contempo azioni concrete contro i cambiamenti climatici. È necessaria una profonda presa di coscienza collettiva, per costruire un futuro più giusto, più sicuro e in armonia con le persone e con la Madre Terra.

Per rispondere a questo appello, **Talitha Kum Burkina Faso** propone un programma di accompagnamento psicosociale destinato alle persone sopravvissute alla tratta, con l'obiettivo di favorirne la reintegrazione socio-professionale. Così, passo dopo passo, si costruisce per loro un **cammino di risanamento, ricostruzione e di armonia**: armonia con sé stessi, con Dio, con gli altri e con il Creato.

Sr. Nadine Rasmata Ouédraogo



www.talithakum.info